

Chiusura degli uffici postali: un chiaro fallimento della strategia fin qui seguita da Consiglio di Stato e Deputazione ticinese

Risposta del 19 giugno 2024 all'[interpellanza n. 2467](#) presentata il 7 giugno 2024 da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

PRONZINI M. - Negli scorsi anni il Parlamento si è ripetutamente espresso contro la politica della Posta di smantellamento sistematico degli uffici postali. È interessante rilevare che i colleghi dell'ex PPD, dinanzi alle risposte a loro interpellanze in materia¹, si sono praticamente sempre dichiarati soddisfatti di quanto affermato dal Consiglio di Stato, ma non dell'operato della Posta... Insomma, i soliti "oregiatt"...

Nel 2023, in risposta a un'interrogazione del gruppo Lega², il Consiglio di Stato ha utilizzato toni rassicuranti, affermando di essere riuscito a far modificare³ l'[Ordinanza sulle poste](#) (OPO) affinché sia garantita la raggiungibilità degli uffici postali entro 20 minuti a piedi o tramite il trasporto pubblico (il che significa che da Bellinzona, ci si potrebbe recare all'Ufficio postale di Lugano). Quindi tranquilli, tutto a posto, tanto più che, sempre il Consiglio di Stato, sosteneva di aver intensificato la comunicazione con la direzione de La Posta. In cosa sia consistita questa nuova e più intensa comunicazione bisognerebbe chiederlo al Municipio di Canobbio che ha seguito tutte le istanze previste per giungere, per bocca del sindaco, alla conclusione che la politica de La Posta è sempre stata chiara: voleva chiudere e non gliene è fregato niente di nessuno⁴.

Tra l'altro, visto che critico spesso i compagni del PS, fingerò che l'attuale Presidente del consiglio di amministrazione de La Posta non abbia avuto anche una parentesi come Presidente del Partito socialista svizzero; però lo ricordo come Presidente del sindacato dei postini. È una vergogna che qualcuno, senza nessuna morale, cambi casacca e oggi porti avanti una politica di questo tipo. Prima la presidenza de La Posta era in mano al PPD, ma non è che sia cambiato molto, siete tutti uguali.

Ora La Posta dice che entro il 2028 (perciò domani) resteranno attivi 600 uffici in tutta la Svizzera⁵; per il Ticino, in base ai dati elaborati dal sindacato Syndicom, rimarrebbero Cevio, Acquarossa, Bellinzona, Locarno, Mendrisio, Biasca, Faido e tre uffici a Lugano; nell'elenco non c'è Chiasso⁶. Inoltre, negli scorsi giorni il Consigliere federale Rösti ha detto che La Posta ha ridotto l'obbligo di consegna puntuale (dagli attuali 97% per le lettere e 95% per i

¹ [Interpellanza n. 1698](#): *Rete degli uffici postali, dialogo o imposizione?*, Nadia Ghisolfi e cofirmatari, 26 maggio 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta V](#), 19 giugno 2017, pp. 439-440); [interpellanza n. 1771](#): *Moratoria nella chiusura di uffici postali: meglio tardi che mai!*, Luca Pagani e cofirmatari, 15 giugno 2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XV](#), 17 settembre 2018, pp. 1558-1559).

² [Interrogazione n. 77.23](#): *La Posta siamo noi: difendiamola!*, Eolo Alberti e cofirmatari per il gruppo Lega, 19 maggio 2023 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 3069, 21 giugno 2023).

³ [RU 2018 4675](#); al riguardo si veda anche: [Modifica dell'Ordinanza sulle poste: nuove prescrizioni in materia di raggiungibilità. Rapporto esplicativo](#), Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni, 30 novembre 2018.

⁴ [Canobbio soccombe al TRAM. L'ufficio postale chiuderà](#), Valentina Coda, Corriere del Ticino, 6 giugno 2024.

⁵ [La Posta chiuderà 170 filiali in Svizzera](#), RSI, 29 maggio 2024; [La Posta chiude altre 170 filiali](#), Corriere del Ticino, 29 maggio 2024 e [La Posta chiude circa altre 170 filiali](#), laRegione, 29 maggio 2024.

⁶ [In Ticino resteranno solo 10 uffici postali?](#), Ticinonews.

pacchi al 90%) e sarà abolito l'obbligo, introdotto nel 2021⁷, di recapitare la posta in tutte le case abitate tutto l'anno⁸. Questa è la politica che si sta attuando.

Di conseguenza, credo sia ora che questo Parlamento la smetta di concludere le discussioni sulla questione degli uffici postali criticando La Posta (perché tanto si trova a Berna) e lodando il Consiglio di Stato. Non bisogna lodare nessuno, perché il Consiglio di Stato in questi anni non ha dato seguito alle varie risoluzioni e proposte⁹ provenienti non solo dall'MPS. Il Consiglio di Stato dovrebbe fare seriamente quello che questo Parlamento e la popolazione del Canton Ticino più volte hanno chiesto. Vogliamo gli uffici postali perché rappresentano un elemento fondamentale del servizio pubblico. Per questo motivo chiediamo che la questione sia trattata con la massima serietà da parte del Governo e dei rappresentanti della Deputazione ticinese alle Camere federali. Abbiamo pertanto posto una serie di domande e siamo in attesa di una risposta da parte del Consiglio di Stato; solo a quel punto valuteremo con attenzione i passi successivi da intraprendere.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - A titolo generale desidero ricordare che il Consiglio di Stato intrattiene regolari e costanti contatti istituzionali con La Posta. Anche di recente, il 5 giugno scorso, il Consiglio di Stato si è rivolto al responsabile della rete postale per ribadire i temi di interesse. In sintesi, il Governo si attende che La Posta garantisca un dialogo autentico e costruttivo con le realtà locali in merito alla configurazione della rete. Quest'ultima deve infatti rispondere non solo alle prescrizioni legali o a logiche di mercato, ma anche a criteri ed esigenze regionali, come ad esempio l'accessibilità del servizio nelle zone rurali. Inoltre, raccomandiamo all'ex regia federale di evitare la chiusura di uffici postali senza l'adozione di soluzioni alternative, in particolare quando le decisioni non trovano il consenso degli enti locali interessati. Infine, il Governo si attende che La Posta adotti un approccio socialmente responsabile nei confronti delle collaboratrici e dei collaboratori coinvolti dalle misure in esame, evitando licenziamenti e ricercando soluzioni adeguate per il personale interessato. Di seguito rispondo alle singole domande formulate nell'interpellanza.

1. *Come valuta, alla luce degli sviluppi odierni e in particolare del nuovo massiccio taglio di uffici postali, le affermazioni contenute nella risposta all'interrogazione n. 77.23 del 19 maggio 2023?*

⁷ [Adeguamento dell'Ordinanza sulle poste 2021](#), La Posta; [Revisione della legislazione sulle poste - Posizione della Posta sulla consultazione concernente la revisione parziale dell'Ordinanza sulle poste \(OPO\)](#), La Posta. Le modifiche all'Ordinanza sulle poste del 2021 derivano da due mozioni di stesso tenore presentate dagli ex consiglieri nazionali Raymond Clottu ([14.4075](#)) e Jacques-André Maire ([14.4091](#)), nonché dalla mozione di Martin Candinas ([16.3848](#)).

⁸ [Posta: Modernizzazione e stabilizzazione finanziaria del servizio universale](#), 14 giugno 2024. Si veda anche [Il Governo vuole più flessibilità nel servizio universale](#), laRegione, 15 giugno 2024; [Lettere e pacchi un po' meno puntuali](#), Corriere del Ticino, 15 giugno 2024 e [Voci critiche contro la riforma della Posta](#), RSI, 15 giugno 2024.

⁹ [Iniziativa cantonale n. 34](#): *Migliorare la qualità della rete di uffici postali e rafforzare il ruolo delle autorità comunali in relazione alla distribuzione territoriale degli uffici postali*, Ivo Durisch per il gruppo PS, 23 novembre 2015 e [risoluzione generale](#): *Per una moratoria nella chiusura di uffici postali, in caso di disaccordo dei Comuni*, Luca Pagani, Giorgio Fonio e Maurizio Agustoni, 7 novembre 2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta XXI](#), 12 dicembre 2016, pp. 2720 - 2736).

Come segnalato poc'anzi, abbiamo ribadito a La Posta gli auspici del nostro Cantone, che sono anche quelli espressi nella risposta all'interrogazione del 2023¹⁰.

2. *Nel concreto, ad esempio, quale sostegno ha dato al Municipio di Canobbio nella sua battaglia per impedire la chiusura dell'ufficio postale di questo Comune?*

Senza entrare nel merito del caso concreto, si ribadisce – come già esposto – che, in linea di principio, il Consiglio di Stato invita La Posta a rinunciare a qualsiasi valutazione o progetto di chiusura degli uffici postali nei casi in cui non sia stato raggiunto un accordo con i Comuni interessati, almeno fino all'individuazione di una soluzione alternativa che tenga conto delle esigenze e delle aspettative espresse dal territorio.

3. *Condivide le parole e l'analisi fatta dal sindaco di Canobbio sul Corriere del Ticino del 6 giugno 2024: «la loro strategia [de La Posta, ndr] è sempre stata quella di smantellare più uffici postali possibili e quello di Canobbio rientrava in questa tattica»?*

Rimandiamo alla risposta precedente, ribadendo che, secondo il Consiglio di Stato, la ridefinizione della presenza de La Posta sul territorio deve avvenire in accordo con le comunità locali.

4. *Cosa intende fare, molto concretamente, per costruire una strategia che permetta di impedire o limitare la strategia de La Posta tesa a raggiungere l'obiettivo di ridurre a 10 il numero di uffici postali in Ticino?*

Come ricordato poc'anzi, preso atto delle comunicazioni pubbliche diffuse da La Posta, il Consiglio di Stato ha nuovamente espresso alla stessa le proprie perplessità, ribadendo che occorre individuare soluzioni capaci di andare oltre le sole logiche aziendali e contabili. Tali soluzioni dovrebbero essere ispirate dalla volontà di garantire prestazioni adeguate anche nelle regioni periferiche e meno centrali, dove il legame della popolazione con le ex regie federali resta forte e dove La Posta continua a essere percepita come un elemento essenziale del sistema federalista e dell'identità elvetica.

Le risposte alle domande 5 e 6 sono le seguenti...

Il deputato Pronzini interviene dando lettura delle domande.

PRONZINI M. - «5. Cosa è emerso dall'incontro con il Syndicom organizzato dal Governo?» e «6. Quali Governi cantonali hanno risposto positivamente alla proposta del Governo ticinese di farsi promotori di una proposta di legge che impedisca a La Posta di continuare nella sua politica di smantellamento del servizio pubblico?».

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il Consiglio di Stato, con la collaborazione della Deputazione ticinese alle Camere federali, coglie ogni occasione per richiamare La Posta all'importanza di garantire una presenza capillare e di qualità sul territorio anche quale elemento fondante dell'identità elvetica.

¹⁰ Si veda [nota n. 2](#).

In merito alla domanda 6, si rinvia alla risposta già fornita alla domanda 4 dell'interrogazione n. 77.23 nella quale si evidenziava che le proposte formulate dal nostro Cantone, condivise con i principali portatori di interesse – in particolare con il Gruppo svizzero per le regioni di montagna, l'Associazione dei Comuni svizzeri, l'Unione svizzera delle arti e dei mestieri, l'Unione delle città svizzere, la Conferenza dei direttori cantonali dell'economia pubblica e La Posta – sono state riprese nella modifica degli art. 33 e 34 dell'OPO, entrata in vigore il 1° gennaio 2019.

PRONZINI M. - Il Presidente del Consiglio di Stato, persona che gode della mia stima personale, ha di fatto ribadito quanto già espresso nella risposta all'interrogazione n. 77.23, ossia che la situazione sarebbe sotto controllo, grazie alla modifica dell'OPO e all'esistenza del dialogo in corso.

Il problema è che, nel frattempo, La Posta ha annunciato un'ulteriore tappa nel processo di smantellamento degli uffici postali, con l'obiettivo di ridurre il numero degli uffici attivi a sole 600 unità. Di fronte a questo scenario, al di là di ogni valutazione soggettiva, emerge un dato oggettivo e innegabile: nonostante l'impegno profuso e la buona volontà dimostrata, l'azione politica intrapresa finora non ha prodotto risultati concreti. Come ha giustamente ricordato il Presidente del Consiglio di Stato, per il Canton Ticino e per la popolazione che noi dovremmo rappresentare, La Posta e le ex regie federali rivestono un'importanza fondamentale. Per questo motivo, ritengo sia indispensabile avviare una discussione generale e fornire indicazioni chiare – che il Consiglio di Stato potrà successivamente raccogliere e sintetizzare – su quali azioni intraprendere per impedire questo smantellamento. Tali azioni potrebbero includere anche forme di mobilitazione, di cui lo stesso Consiglio di Stato dovrebbe farsi promotore.

Anche per questa ragione ho ritenuto importante porre le domande 5 e 6. Tuttavia, non ho ancora capito quali elementi siano emersi dall'incontro con Syndicom. È evidente che, in una situazione di questo tipo, il coinvolgimento del sindacato dovrebbe rappresentare un passaggio prioritario per il Consiglio di Stato, al fine di definire congiuntamente i possibili margini d'azione. Per questo motivo, rinnovo la richiesta di una discussione generale sul tema.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Messa ai voti senza discussione, la richiesta formulata dal deputato Matteo Pronzini di apertura di una discussione generale (art. 97 cpv. 6 LGC) è respinta con 20 voti favorevoli, 45 contrari e 6 astensioni.